Anno XXXII — Martedì 11 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 242

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le misure contro gli anarchici

Per iniziativa del nostro Governo seguirà quanto prima una conferenza internazionale che dovrebbe adottare delle misure comuni a tutti gli Stati, per difendere la società dalle mene perverse degli anarchici.

Abbiamo letto la circolare relativa diretta dal conte Canevaro alle Potenze europee, e diciamo francamente che non abbiamo capito per quale ragione proprio l'Italia si sia presa il grattacapo di questa iniziativa.

Se dei cattivi italiani, che hanno avuto l'educazione politica fuori d'Italia, hanno reso il loro nome infame come perpetratori di raccapriccianti delitti, non ci pare davvero che questi fatti tristissimi per quanto orribili e deplorevoli, possano autorizzare alcuno a dire che il nostro paese sia la terra privilegiata degli anarchici, e l'iniziativa presa potrebbe invece far supporre che lo stesso Governo italiano sia in certo modo di questo parere.

La conferenza potrà avere poi dei risultati pratici? Ne dubitiamo grandemente.

—

Vi sono due specie di anarchia.

E' un fatto incontestato che il miglior governo è quello che fa sentir meno il suo peso sui suoi governati. L'ideale teoretico in fatto di governo sarebbe dunque l'assenza completa di qualunque forma di governo, cioè *l'anarchia*.

Ma è ciò possibile in pratica? No, purtroppo no, poichè per giungere a questa perfezione bisognerebbe che tutti gli uomini come società e ciascun uomo come individuo, sempre e in ogni circostanza di tempo e di luogo seguissero i dettami della reciproca filantropia universale basata sul vero e sul giusto. Bisognerebbe che l'umanità ritornasse alla prima *aurea aetas*, tanto splendidamente descrittaci nel primo libro delle metamorfosi di Ovidio.

Lo stato perfetto dell'umanità è, fatalmente, un'utopia, un sogno; ma quei pochi solitari idealisti che anelano a questa perfezione, gli *anarchici* cioè della *prima maniera*, non sono certo pericolosi, e contro la loro propaganda non occorre punto premunirsi.

—

Vi è però un'altra specie di anarchia, che è pericolosissima e deve essere combattuta.

Gli *anarchici della seconda maniera* vogliono distruggere tutti i governi costituiti e tutti gli attuali ordinamenti sociali, e per raggiungere questo scopo vogliono frattanto *sopprimere* tutte le persone che rappresentano questi governi e questi ordinamenti. Essi predicano l'assassinio in massa e individuale come una necessità, negando in questo modo quanto dovrebbe essere la base di qualunque civile società: il rispetto alla vita umana.

Questa specie di anarchia non trionferà mai — almeno lo speriamo — e guai se trionfasse! Sarebbe il governo della barbarie e della prepotenza sotto la sua più brutta forma.

Gli anarchici di questa specie nulla hanno da che fare con la politica. Essi devono essere ritenuti quali malfattori comuni, e come tali cadono sotto le leggi penali che ha ciascun stato.

—

A che cosa dunque servirà la conferenza contro gli anarchici? O a niente, o a includere nell'anarchia i cosidetti «delitti politici» che con quella non c'entrano affatto. Non bisogna dimenticare che tutti i patrioti italiani furono detti anarchici; e che Carlo Alberto Vittorio Emanuele e Cavour erano designati come amici degli anarchici.

Alla conferenza parteciperanno probabilmente anche la Russia e la Turchia, e in questo caso si vorranno accomunare con gli anarchici i nichilisti russi, i patrioti polacchi, armeni, greci, macedoni, albanesi, ecc.?

In Russia e in Turchia, e anche in qualche altro Stato, è ritenuto anarchico chiunque non pensi come si vuole *in alto loco*, e, in molti casi, chiunque abbia la mala fortuna di non essere nelle buone grazie della polizia.

Ogni governo, per conto proprio, prenda pure tutte le misure più energiche e severe contro i malfattori, e gli, assassini siano consegnati allo Stato cui appartengono per cittadinanza; ma per far ciò non occorrono nè circolari nè conferenze.

Fert

Il Conte di Torino a San Francisco

In rotta per le Hawai e il Giappone

Scrive l'*Italia* di San Francisco del 19 settembre:

«Ieri sera, verso la mezzanotte, col treno Overland, che era in ritardo di parecchie ore, è giunto nella nostra città il principe Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante di campo conte di Carpeneto. Entrambi si diressero al *Palace Hôtel*, accompagnati dal nostro console cavaliere Serra. I due cospicui visitatori hanno passato queste ultime settimane nelle foreste del Wyoming, divertendosi alla caccia del cervo e dell'orso.

«Per venire a San Francisco hanno percorso le campagne a cavallo per cinque giorni fino a raggiungere il treno Overland che li ha portati qui. Questa loro improvvisa venuta è dovuta al fatto che il vapore *Coptic*, il quale fa rotta per l'Oriente, ha anticipato di una settimana la partenza e siccome i due viaggiatori suddetti ci tenevano molto a prendere imbarco a bordo di quel magnifico e veloce vapore, così essi sono rapidamente venuti a San Francisco da cui sono ripartiti oggi stesso sul vapore suddetto, diretti ad Honolulu e quindi a Yokohama, Giappone, continuando così il loro prestabilito viaggio intorno al mondo.

«Data questa precipitata partenza, il conte di Torino non ha avuto campo di ricevere alcuna visita all'infuori di quella del console cavaliere Serra.»

L'AMMIRAGLIO CERVERA

Scrivono da Madrid al *Secolo XIX*:

«L'ammiraglio Cervera arrivò a Madrid, quasi inavvertito. I giornali ne annunziarono appena il ritorno e poi non se ne parlò più. Da parte sua l'ammiraglio rifiutò di accordare qualunque intervista; dalle sue labbra non uscirono parole di rimpianto o di censura. Egli è fermamente deciso a spiegarsi soltanto davanti al Consiglio supremo di guerra e dopo la sentenza, assolto o condannato, davanti alla nazione egli esprimerà tutto ciò che il suo decoro e la dignità militare gli impediscono oggi di svelare.

L'ammiraglio Cervera si recò a salutare rispettosamente il capo dello Stato e chiese poi di essere ricevuto dalla regina reggente che gli accordò subito la chiesta udienza.

Il colloquio fra la regina e l'ammiraglio fu assai lungo. Dopo più di una ora di udienza, Cervera pallido, di quella pallidezza che deriva da un intenso dolore, col dorso incurvato, gli occhi rossi di pianto, attraversava la galleria superiore del regio alcazar.

Nella sala d'udienza restava l'augusta vedova di Alfonso XII, immersa in profonda tristezza.

Le persone che attendevano, in anticamera, il loro turno di udienza, furono avvertite da un gentiluomo di Corte che la regina per quel giorno sospendeva i ricevimenti.

Che cosa era dunque avvenuto fra l'ammiraglio e la regina reggente?

. . . .

— I generali vinti non possono sedersi a mensa coi loro sovrani. Onore si grande deve essere lasciato agli illustri uomini politici che dirigono con tanto senno la nave dello Stato o a quei capi dell'esercito che riportarono vittoria sul nemico.

Signora, la mia delicatezza mi obbliga a pregare Vostra Maestà di esonerarmi dall'accettare un invito del quale sarei orgoglioso in altro momento.

. . . .

— Sì, è certo che quando i miei giudici avranno pronunziata la sentenza e sarà chiarita la mia responsabilità nella catastrofe di Sant Iago, io accetterò la candidatura politica che gli elettori di un collegio mi vollero offrire. Verrò allora alla Camera dei deputati e parlerò chiaramente al cospetto del paese.

Allora si saprà che noi siamo state le vittime, si conoscerà a chi sono toccati i disastri, e quali sono i veri colpevoli che meritano l'odio eterno e la maledizione della storia.

. . . .

— Oggi tutti si ricordano appena di me e mi accolgono con un rispetto misto di compassione! Ieri il popolo fondava su di me le sue speranze. I capi del governo mi consultavano, dovunque era fatto segno a lusinghiere dimostrazioni. Oggi si tenta di caricarmi di colpe non mie e di apporre al mio nome disastri che da me non dipesero; l'opinione pubblica mi volta le spalle e mi strazia l'anima colla freddezza della sua indifferenza. No, mille volte no, preferisco dire tutta la verità; risponda ognuno delle proprie azioni e vada, a chi spetta, la colpa!

. . . .

Di chi sono le frasi sopra riferite? Non saprei dirvelo con certezza. Esse pervennero al mio orecchio in una riunione intima e rimasero impresse nel mio cervello come in un cilindro fonografico.

Sono brani d'una conversazione i cui interlocutori non mi fu dato conoscere. Avranno essi relazione col ricevimento dell'ammiraglio Cervera nel sontuoso palazzo dei nostri regnanti?

Un Presidente di Repubblica carrettiere

Il signor Pretorius, già presidente della Repubblica di Transvaal, dopo avere abbandonato il potere, ha indossato la blouse del lavoratore. Ultimamente egli ha chiesto all'ufficio dei lavori pubblici di esser assunto nel servizio di trasporto di sabbia per le costruzioni in corso. Egli si è già provveduto della sua carretta; e ha soggiunto che tale domanda gli era consigliata dal bisogno di guadagnarsi il pane.

Ecco un bell'esempio — nota un giornale francese — per gli scioperanti sterratori parigini!

Il suicidio di un vecchio di 98 anni

Scrivono da Vienna, 6:

Ieri si suicidò nella Holsenplaz, a Troppau, il più vecchio cittadino del luogo, il maestro tintore Giuseppe Maese, il quale aveva raggiunto l'età di 98 anni. Si tolse la vita impiccandosi ad una trave.

I violenti dolori alle gambe che lo travagliavano da vari anni lo spinsero al passo fatale.

La questione di Candia

Costantinopoli 10. — Il ministro degli esteri Tewfik pascià comunicò agli ambasciatori di Francia, Russia, Italia ed Inghilterra, che il sultano è disposto a richiamare le truppe turche da Creta, che però egli esige l'assicurazione delle quattro potenze che la sua sovranità sull'isola non verrà menomata, e che anzi, come affermazione di questo diritto di sovranità, nell'isola di Creta, in un determinato luogo, verrà lasciata una piccola guarnigione turca.

Gli ambasciatori promisero di comunicare questo desiderio del sultano ai rispettivi governi; finora non è giunta nessuna risposta.

Da parte turca si spera che la questione verrà risolta in modo favorevole alla Turchia.

Secondo notizie da Creta, gli ammiragli hanno già fatto i preparativi necessari per il caso che la Turchia non adempisse le condizioni propostele nel l'«ultimatum» e quindi si dovesse ricorrere a provvedimenti coercitivi.

Il Marocco ha pagato

Tangeri, 9. — Il governo marocchino ha pagato 150,000 franchi alla legazione d'Italia, per la cattura del veliero «Fiducia» e il sequestro dell'equipaggio fatti dai pirati del Riff; ha pure pagato una somma alla legazione del Portogallo, per indennizzo di atti di piraterie commessi a danno di cittadini portoghesi sulle coste del Riff.

Un audacissimo furto ciclistico a Parigi

100.000 lire rubate

Le economie di Bourillon e Morin scomparse

La mattina del 5 a Parigi, una notizia si sparse come un baleno per quella via così eminentemente ciclistica che è l'*Avenue de la Grande Armée*. Il vasto negozio della ditta Peugeot era stato nella notte invaso dai ladri, i quali avevano sfondato la cassa forte esportando tutti i valori — circa 100 mila franchi — che vi si trovavano, comprese le economie dei notissimi corridori Bourillon e Morin i quali sicuratamente, com'è noto dalla ditta Peugeot — avevano depositato presso questa tutti i loro risparmi.

La cassa forte, murata alla parete, era completamente sfondata: tutto il contenuto ne era stato asportato; per terra giacevano in disordine, abbandonate dai ladri, leve, tenaglie, cacciaviti, mazze, una lanterna cieca e parecchi cunei di ferro e di legno.

I ladri erano penetrati durante la notte da una porta che dà sulla via poco frequentata Anatole La Forge, facendone saltare la serratura ed indisturbati, si dettero con tutto il loro comodo a sfasciare la cassa forte, non senza aver tentato prima di scoprire il segreto della serratura.

Il «lavoro» necessario per questa bisogna deve essere stato assai lungo, poichè la cassa, difesa da una corazza di ferro dello spessore di 25 centimetri, deve aver resistito a lungo.

La polizia afferma che il «lavoro» deve essere durato almeno tre ore. Lo strano si è come nessuno si sia accorto di nulla, e come il rumore indubbiamente fatto dai ladri non abbia richiamato l'attenzione di alcuno.

I primi ad avvertire il furto furono i fattorini che facevano il mattino la pulizia del locale, i quali avvertirono tosto il Commissario di polizia ed il direttore sig. Beck.

I valori asportati sommano a circa 100 000 franchi in contanti ed azioni diverse e cioè:

9000 fr. in biglietti di banca della Casa Peugeot.

---

144 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Diede un grido che parve quasi un rantolo e si lasciò cadere col capo stanco sul guanciale. La sua fronte era coperta da grosse goccie di sudore, teneva chiusi gli occhi e dalle labbra semi aperte, fra i denti serrati, usciva un sibilo leggero. Il frate la contemplò un momento ed un sospiro doloroso gli sfuggì dal petto. Strano! quella creatura tanto mite e sottomessa, quella docile vittima del brutale consorte, quella soave anima gentile che in tutta la vita aveva conosciuto solo il dovere, il perdono e la sommissione cieca e passiva, che non sapeva che cosa fosse l'odio e pregava fervorosamente anche per chi le aveva fatto del male; ora, affacciandosi all'altra vita, con un piede sulla fossa pronta al passo del di là, malediceva ricordando una ad una le sventure passate, accusava il tiranno e ne chiedeva vendetta. Messer Dietalmo non s'era ingannato! un demone aveva afferrata la mente della povera gentildonna minacciandola per tutta la vita avvenire.

Padre Girolamo prese le mani all'ammalata, stringendole fra le sue cercando di attirarne e fermarne l'attenzione.

— Lasciate a Dio, che tutto vede, che tutto sa, a cui nulla sfugge, la cura di sceverare le azioni buone dalle cattive; lasciate a Lui sempre equo il compito di maledire, noi non possiamo nè dobbiamo prendere le cure che gli spettano, noi dobbiamo amare e perdonare. Coloro che ci hanno fatto del male meritano la nostra pietà, noi dobbiamo compiangerli e pregar Dio che ad essi usi la misericordia di farli divenir buoni. Madonna, è doveroso il perdono. Perdonate a tutti, perdonate sempre, come Gesù perdonò dalla croce a quelli stessi che lo crocifissero.

— Perdonate... è vero... Vergine buona, perdonate voi a tutti... io no,.. sono dannata io.... mi aspettano le fiamme, nessuno ha pietà di me... nemmen io, nemmen io... Mi ha messa la mano sulla fronte... vi è sangue... sempre sangue... dappertutto... e sangue di Adalmotta... di Adalmotta!

E due lagrime come due piccole perle trasparenti apparvero tremolando agli angoli delle palpebre; v'era tanta angoscia in quel delirio, che padre Girolamo si sentì preso da una profonda pietà. S'alzò in piedi, perchè la morente potesse vederlo, le strinse la mano portandosela al cuore e le parlò lentamente scandendo bene le sillabe per poter essere inteso.

— Nessuno può farvi l'accusa di aver uccisa la vostra povera figlia, madonna. Dio volle così e nella sua infinita possanza s'è servito di molti perchè il sacrificio fosse compiuto. Esso velò il nostro sguardo e ci rese ciechi, paralizzò la nostra volontà e ci rese schiocchi. Fummo tutti assassini; lo fui io quanto messer Dietalmo di Villalta, lo foste voi quanto messer Volframo di Zucola. Madonna, voi avete tanto pregato e pianto; e Dio è pietoso per le lagrime di affezione d'una madre sventurata; io prego e piango, madonna. Uniamo le nostre preghiere per gli altri induriti nel peccato ed il Padre che protegge buoni e malvagi, perchè tutti suoi figli, avrà pietà dei traviati e toccherà loro il cuore.

Cercate di comprendermi, madonna; e rispondete alle mie preghiere. Iddio le accoglierà pietoso lassù ed Adalmotta intercederà anch'essa per voi e per me.

Con atto lento e pesante la contessa volse il capo verso il frate.

— Voi... chi siete voi? — balbettò.

Padre Girolamo si chinò sulla morente e con il solito moto, si passò una mano sulla fronte. La gentildonna raccolse tutta la forza intellettuale di cui ancora poteva disporre per analizzare il volto del frate. Parve che ad un punto le ritornasse completa la vita e l'intelligenza, perchè le guancie le si colorarono, gli occhi ebbero un lampo e s'alzò seduta sul letto reggendosi sui gomiti.

— Voi?... siete dunque voi? il conte di Grorumbergo? quel messer Iacopo che amò entrambe le figlie mie?

Una vampa di fuoco colorò la fronte del frate.

— Una sola, madonna, una sola. In El... in madonna Elena ho semplicemente amata la cara perduta; è per lei, per Adalmotta, ch'io porto quest'abito.

E' lei che m'ha parlato in nome di Dio, e per la sua e la mia pace che io ho abbandonato onori, gloria, ricchezze per dedicarmi tutto alla vita di sacrificio impostami ed insegnatami da Cristo pietoso. Madonna, Dio volle mettermi a dura prova facendomi trovar qui in tal frangente. Preghiamo, uniamo il dolore delle nostre anime ugualmente trafitte ed offriamo a Dio questa rassegnata sofferenza.

La signora di Villalta, vinta dalla sorpresa non lo ascoltava e con un supremo sforzo di volontà cercava riunire le idee slegate della mente, cercava di svolgersi dalle nebbie in cui sentiva intorpidito il pensiero.

— Ma a che siete venuto voi dunque, messere? — proruppe ad un tratto con voce ansante, precipitando le parole quasi avesse fretta di esporle prima che la morte troncasse completamente quell'ultimo guizzo di esistenza e sbarrò gli occhi in volto al frate. — Che fate voi qui? Chi fu il mal demone che vi condusse? Dopo lunghi anni, quando nessuno pensava più a voi, oggi appena tornate?

E quali intenzioni vi han qui guidato? che cercate in questo castello? Forse la morte che non fu pronta anni fa.

(Continua)

8200 fr. in monete d'oro e biglietti appartenenti al corridore Morin.

2000 fr. di azioni della Dunlop.

500 fr. di azioni della Clement.

1000 fr. di azioni della Società Ciclistica di Courbevoie.

2500 fr. di obbligazioni appartenenti al sig. Beck.

I valori appartenenti a Bourillon erano chiusi in una cassetta di ferro ed — a quanto afferma il corrispondente del *Vèlo*, il quale ha intervistato Bourillon che trovasi a Marmande sua patria — ammontavano a circa 68.000 franchi.

Queste somme rappresentavano per Morin e Bourillon le economie realizzate nella loro carriera di corridori, Morin ha però altro denaro depositato ad una banca.

Le congetture sui presunti autori di questo audacissimo furto sono molte. La polizia crede si tratti di persone conoscenti per bene il mondo ciclistico e pare che le sue ricerche siano già ben avviate, su indizi attendibili.

Intanto i giornali di stamane pubblicano i numeri delle obbligazioni asportate, ciò che renderà assai difficile ai ladri di esitarle.

LA QUESTIONE DREYFUS

Contro Esterhazy

Parigi, 9. — La Francia chiederà all'Inghilterra l'arresto e l'estradizione di Esterhazy.

Il consiglio d'onore della Legion d'onore ha indirizzato ad Esterhazy una citazione.

Parigi, 10. — Madame Zola ricevette una lettera anonima che la minaccia nella vita; essa la trasmise alla polizia. Domani, prima che cominci la vendita dei mobili, madame Zola protesterà ricorrendo in Tribunale, che deciderà immediatamente.

— L'ex-guardasigilli Trarieux scrisse una lettera a Brisson, rammentandogli come la legge si opponga a che un accusato sia tenuto in segreta; lo esorta a far cessare tale illegalità verso il colonnello Picquart ed a spiegare perchè lo permetta.

Lo sciopero di Parigi

Parigi 10. — La situazione dello sciopero è immutata. Stamane nessun incidente. Si sono aumentati considerevolmente i picchetti armati che proteggono i cantieri.

— Il presidente dei consigli municipale e generale promisero agli scioperanti di appoggiarne le domande presso i ministri se chiederanno concessioni riguardo ai lavori della esposizione e ai ferrovieri.

I quattro evangelisti

sono gli eroi del nuovo libro *Fecondità* che sta scrivendo Zola.

Il convegno di Venezia

S. M. il Re partirà da Monza domani 12, di sera, e sarà a Venezia giovedì mattina.

Non è ancora certo se la Regina accompagnerà il Re.

L'arrivo dell'imperatore Guglielmo rimane fissato per giovedì 13 dopo mezzogiorno.

Potsdam 10. I Sovrani di Germania partiranno domani sera pel castello di Kramenz per assistere ai funerali della principessa Alberta. Mercoledì mattina proseguiranno il viaggio per la via del Semmering arrivando a Venezia giovedì alle 12.45 pomeridiane.

Dopo aver visitato i Reali d'Italia, gli imperiali di Germania si imbarcheranno nel pomeriggio sull'*Hohenzollern*, che salperà per Costantinopoli.

Cronaca Provinciale

DA AMPEZZO

Il nuovo Sindaco

Ci scrivono in data 10:

Era un'invenzione, un affare di polmone più che di mascella, quello di volerci far credere che un Commissario regio sarebbe venuto qui a por fine a questa crisi municipale.

Diffatti il risultato della votazione di domenica di questo Consiglio Comunale per l'accettazione delle dimissioni presentate dal cessato Sindaco, e quello per la nomina del sostituto, bastano a dimostrarne la verità.

Vi dirò quindi che in detta seduta Consigliare, sopra *undici* Consiglieri presenti, *undici* accettarono le dimissioni del Sindaco, signor Spangaro. Con voti dieci ed una scheda in bianco, fu proclamato Sindaco quel campione della vecchia scuola dei *conservatori*, che è il signor Giambattista Sbarlini.

Ed io sono lietissimo di rendere pubblica quest'unanimità di pensiero, che anzitutto onora l'eletto, l'intiero Consiglio Comunale, il nostro paese.

Con questa nomina, egli è certo, avrà principio il periodo della *restaurazione*, e nel mentre mi congratulo col nuovo Sindaco per la splendida votazione riportata, che è simbolo di generale illimitata fiducia in lui riposta, oso raccomandargli l'intero corpo Consigliare, costituito di assai buoni elementi, e capace di coadiuvare al ristauro delle finanze, fin dove si potrà, di questo disgraziato Comune. V. E. C.

DA PALMANOVA

La prima dell' « Ernani »

Ci scrivono in data 9:

G) Ieri sera ebbe luogo in questo teatro Sociale la prima recita dell'opera *Ernani*.

Pubblico numeroso, palchi tutti occupati. Furono replicatamente applauditi il soprano sig.a Giulia Maraghini (Elvira) il tenore sig. cav. Napoleone Guone (Ernani) il baritono sig. Ferdinando Simonatti (Re Carlo) ed il basso sig. Tito Sacchetti (Don Silva). Le parti comprimarie pure bene. I cori fecero benino, se si tiene conto del breve tempo impiegato nello studiare lo spartito e di ciò si deve lode ai maestri istruttori sigg. Colussi e Savorgnani; però raccomandiamo maggiore attenzione negli atti III e IV onde coronare completamente l'opera dei maestri.

L'orchestra composta di 18 professori dimostrò intonazione e scrupolosa esecuzione, cosa che non poteva riuscire diversamente sotto la direzione del distinto maestro sig. Conti.

Questa sera domenica recita di gala, si prevede un grande concorso. E' uno spettacolo degno del teatro Sociale Gustavo Modena che può anche riuscire di gradimento a chi avrà altre volte sentito l'opera « Ernani » dell'immortale Verdi.

—

La bellissima giornata degna di una grandiosa ottobrata, ha attirato oggi una quantità di forestieri compresi moltissimi di oltre Confine.

Alla mattina la banda cittadina fece un giro per la città suonando diverse marcie.

Alle 14 concerto in piazza Vittorio Emanuele molto bene eseguito ed applaudito.

Alle ore 16 tombola a beneficio della Congregazione di Carità con vendita più che soddisfacente di cartelle.

—

L'esposizione dei lavori delle scuole di disegno, fu molto frequentata e moltissimo lodata per i belli e ben eseguiti lavori di disegno, vanno ricordati quelli degli studenti Sartori Carlo, Pastorutti Giovanni, Rivetti Pietro, Angeli Pietro e molti altri premiati. Le nostre congratulazioni al direttore scolastico maestro di disegno sig. Romanello, che seppe in breve tempo dare sì ottimi risultati.

—

L'Esposizione bovina *fervet opus* onde il tutto riesca secondo le previsioni dell'instancabile comitato.

Vi darò ragguaglio

L'Esposizione bovina di Palmanova

Favorita da bel tempo ebbe luogo ieri la esposizione di bestiame bovina promossa dal circolo agricolo di Palmanova. Intervennero il R. Prefetto quale rappresentante il R Ministro d'agricoltura, l'on. cav. Antonelli per la Deputazione provinciale, il cav. Masciadri per la Camera di commercio, il prof. Pecile per l'Associazione agraria friulana. Di questa istituzione una larga rappresentanza era intervenuta e fra i consiglieri notammo il nob. Deciani, il conte Asquini, il prof. Nallino, il prof. Mario Pagani ecc. ecc. oltre il segretario prof. Viglietto. Così pure intervennero tutti i signori giurati meno uno che avea rinunciato all'ufficio per dolorosissime ragioni di famiglia.

Presiedette la giuria il signor Antonio Faelli che ebbe a compagni di lavoro gli allevatori signori conte Caratti di Paradiso, Pez di Porpetto, Rigo di Sammardenchia, Micheli di Campolongo, Scala di S. Maria la Longa, Morandini di Trivignano, Disnan di Cussignacco (presidente della seconda sezione di giuria) e dott. Tacito Zambelli veterinario di Udine.

In apposito recinto gentilmente concesso dal comando del deposito fu tenuta la mostra; che ebbe ben 400 capi, avendo concorso a farle bella corona un gruppo ottimo di riproduttori del co. Vittorio De Asarta, e un gruppo di Bovini da lavoro dell'Amministrazione Corinaldi.

Alle due pom. venne fatta la proclamazione dal dott. Romano quale incaricato del Comitato, e il giudizio della competente giuria venne accolto con lode dai molti e molti visitatori d'ogni parte della provincia e di oltre confine.

Erano persone dei mandamenti di Codroipo, Latisana, Cividale, Udine, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Aviano, senza contare degli extraprovinciali intervenuti anche per ragione che jeri avevasi mercato.

Domani daremo l'elenco dei premiati.

DA POLCENIGO

Nomina del Sindaco

Scrivono in data 10:

Nell'adunanza consigliare di jeri veniva nominato sindaco di questo Comune in sostituzione del signor Angelo Zaro, rinunciatario per motivi di salute il sig. Alderico conte di Polcenigo e Fanna, persona ammodo, colta e di sentimenti schiettamente liberali.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 11 Ore 8 Termometro 10.4
Minima aperta notte 7.4 Barometro 755
Stato atmosferico: bello
Vento E. Pressione crescente
IERI: vario bello
Temperatura: Massima 18.— Minima 11.—
Media: 13.56 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

11 ottobre 1841

Il prof. Bartolomeo Aprilis

Nella « Gazzetta privilegiata di Venezia » n. 257 del 1841 il dott. A. G. Pari scriveva: « Mi fu dolente nunzio » di sventura per adempiere ad un atto » di sentita riconoscenza da grato di» scepolo verso dotto ed affettuoso mae» stro, acciocchè la storia registri il » riverito suo nome e perchè si raddop» pino ne' volonterosi gli impulsi e glo» riose imitazioni.

Queste parole di lode diceva il Pari scrivendo di Bartolomeo Aprilis, medico. Fu un tempo in cui nel medico esercizio passò pel *grande teorico*, forse perchè, siccome discepolo del Rasori si attenne strettamente alla diatesi.

Aprilis Bartolomeo nacque in Bonnia nel 1783, ottenne la laurea in medicina e filosofia nel 1802.

Narra il Manzano che l'Aprilis viaggiò l'Europa a spese del sultano Selina onde raccogliere quanto poteva servire ad erigere in Constatinopoli un collegio medico; ma la morte di quel Turco illuminato lo arrestò in Milano nel 1805. Ivi divenne collaboratore del rinomato giornale l'*Incoraggiamento*; con lui scrivevano Foscolo e Rasori.

Fu amico di Moscati e Gioia e nel 1810 passò professore di fisica a Sondrio, poscia nel 1811 professore di chimica, storia naturale e fisica nel Liceo di Udine. Emerse per il suo modo di insegnare chiaro, conciso.

Fu nel 1826 membro e vice-segretario dell'I. R. Istituto Lombardo Veneto di scienze e lettere. Tenne un suo discorso sull'educazione in occasione della distribuzione dei premi del Liceo di Udine, che fu pubblicato negli atti di quella premiazione. Una sua memoria sulla coltivazione dei gelsi sarebbe stata pubblicata nel 1843, giusta quanto il Valentinelli riferisce — ma può essere errore di data come teme il Manzano, il quale — alla sua volta — non è esatto indicando l'anno di morte nel 1840, mentre essa avvenne l'11 ottobre del 1841.

Nel 1836 si acquistò titolo a riconoscenza per le sue premure quale medico, dominando il cholera. Ma noi abbiamo ancora una notizia di offrire riguardo all'Aprilis. Egli era uno dei carbonari, e assieme ad altri, fingendosi cameriere, avvicinò Silvio Pellico quando fu di passaggio per Udine nel marzo 1821. Anzi, secondo il d'Agostini (*Ricordi militari del Friuli*. Vol. I. p. 423), sarebbe l'Aprilis che sotto il pseudonimo di Dario avrebbe avvicinato il Pellico. L'affermazione del d'Agostini è recisa a rettifica di quanto aveva asserito a pagina 325 in cui il *D.* voleva fosse il carbonaro Bernardino Desia di Martignacco.

Secondo il d'Agostini (volume citato I. p. 325) la locanda di cui fa cenno Silvio Pellico sarebbe stata quella del *Cavallino* in Borgo Poscolle, oggi ridotta a semplice stallo. Ma ricerche ulteriori, non ancora compiute, danno a credere che la locanda ove Pellico pernottò fosse quella di certo Porta — milanese — in via Savorgnana nella casa ex Galateo ora Giordani. E' ciò probabile perchè in quella locanda e in quei giorni alloggiava la compagnia Marchioni della quale fa cenno anche il co. Caimo nel suo diario. R.

Assemblea della Società Operaia generale di Mutuo Soccorso.

In osservanza delle disposizioni dell'art. 36 dello Statuto, i soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione nel giorno di domenica 16 ottobre alle ore 11 ant. nel locale della Società.

Ordine del giorno

1. Resoconto sociale del 3 trimestre;
2. Comunicazione della Direzione;
3. Riforma allo Statuto.

Gl'imponenti funerali

del benefattore conte Tullio

Guardia d'onore della salma del conte Tullio che nella notte sopra ieri arrivò a Udine, furono quattro pompieri col loro capo maestro Mario Pettoello. Al ricevimento era la Giunta municipale, mentre, come già dicemmo, la salma era accompagnata dall'assessore cav. Marcovich.

La salma fu deposta in una stanza, ridotta a camera ardente e parata a nero e bianco, vicino gli uffici della Grande velocità; sei ceri stavano ai lati ed ai piedi della bara un crocefisso con due candelabri da cinque candele l'uno.

Già alle 9 e mezza di ieri cominciavano i cittadini ad accorrere alla stazione e di ogni classe sociale si affrettavano a firmare le apposite liste all'ingresso dalla parte dello Scalo merci.

La bara ricchissima; notavasi una grande corona, eseguita a Trieste, con la scritta: « Il Comune di Udine al magnanimo donatore ». Abbiamo veduto le rappresentanze con bandiere della società dei reduci, della Società operaia generale, dei barbieri e parrucchieri, Filarmonica, Dante Alighieri, Sarti, Confraternita Calzolai, Cattolica di mutuo soccorso, il canonico mons. Zucco per la Casa delle Derelitte e per l'Asilo infantile, mons. Costantini, parroco dell'Ospitale, per la Società cattolica e Pia Unione delle signore della Carità, l'ingegnere Comencini per l'Orfanotrofio Renati, il consigliere di Prefettura Alvisi per il Prefetto, recatosi a Palmanova per l'Esposizione, il Collegio Gabelli, il Deputato onor. Girardini, tutta la Giunta con a capo il Sindaco conte di Trento, quasi tutti i Consiglieri comunali, il Deputato on. Morpurgo, l'ing. Valussi per l'Ospitale, i vigili urbani con l'Ispettore di polizia Ferro, tutti gli orfani dell'Istituto Tomadini con bandiera, tutti i fanti del Municipio, la Società fornai con bandiera, l'avv. Lupieri ed il dott. Borghese per l'Istituto Micesio, la Società calzolai con bandiera, il sig. Luigi fu Marco Bardusco ed il dott. Roberto Keahler per la Congregazione di Carità, la Federazione dei lavoratori del Libro con bandiera, l'avv. Coceani per l'Ospitale, e tanti altri che sarebbe lungo enumerare.

Già nella chiesa del Carmine in via Aquileja veniva celebrata la messa funebre, dopo la quale arrivò il clero: parroco ed otto preti e la croce.

Si forma il corteo nel modo seguente: insegne religiose; orfani dell'Istituto Tomadini; orfani dell'Istituto Renati; Società Cattolica; Collegio Gabelli; Pompieri, Banda musicale cittadina, la Corona del Comune portata da due famuli dell'impresa Hoche (il sig. Giuseppe Hoche dirige il servizio insieme al suo agente signor Giuseppe Zanini); la Croce, il clero, la carrozza di primissima classe portante la bara e tirata da quattro cavalli (ai lati v'erano: a destra il deputato on. Girardini, il cav. Marcovich ed il cons. Alvisi; a sinistra l'avv. Capellani, il rag. Bardusco, il Sindaco conte di Trento); le Autorità; le rappresentanze; le Società con bandiere.

Lungo il percorso attende grande folla e mentre il corteo si avvia alla chiesa del Carmine suonano le campane. Arrivati in chiesa i pompieri fanno ala; entrano i soli rappresentanti delle Autorità; la bara si depone sul catafalco eretto nel mezzo della chiesa; tutti gli altari sono illuminati da ceri; dopo 15 minuti l'assoluzione della salma è terminata e il corteo riprende il cammino, nell'ordine precedente, per via Aquileia, via della Posta, piazza V. E., via Cavour, via Poscolle, e dappertutto lo accompagna la folla riverente.

Arrivato il corteo oltre il piazzale fuori porta Venezia, si ferma ed ivi seguono i seguenti discorsi:

Discorso dell'avv. Antonini

Davanti alla salma del nob. dott. Giuseppe Tullio inchiniamoci riverenti, — e dai nostri cuori rendiamo alla sua memoria il saluto, l'omaggio della più viva gratitudine.

Da Ronchi di Monfalcone, dove dimorava da varii anni, il dott. Tullio torna alla sua città natale, esanime, spoglia, — nel cupo silenzio del feretro, — ma circondato dalla luce e dall'aureola di un grande beneficio compiuto.

Egli viene a porsi tra i primi nella schiera degli antichi e recenti Benefattori della nostra Città; — a prova e dimostrazione dell'affetto sapiente del quale questa nostra piccola Patria è amata dai suoi Figli, se anche lungi da Essa, — a legittimo conforto e soddisfazione delle istituzioni cittadine che con vigile ed amorosa cura amministrano i lasciti di beneficenza, — ad aiuto potente per superare, almeno in parte, qui, con saggi soccorsi, le difficoltà della numerosa falange dei diseredati dalla fortuna: difficoltà che nel campo universale, altri sognano vincere con utopistiche radicali innovazioni.

Il dott. Giuseppe Tullio, da molti qui conosciuto, era d'animo mite, buono, — di modi timidi, riservati, cortesi.

Assolti gli studi legali, si occupò della gestione del suo patrimonio che seppe con cure economiche aumentare. Visse modestamente ma largo di cortese ospitalità a Quanti lo visitavano.

Si può arguire, per l'indole dell'animo suo e per la sventura toccatagli di perdere la gentile compagna dei suoi giorni, — che non Gli sieno mancate le ore tristi, — a pochi privilegiati risparmiate su questa terra.

Ma se non Gli fu dato cogliere, forse, che di rado, le gioie della vita, — serbate agli spiriti abili, ardenti, dalla natura e dalla fortuna favoriti, — io penso e confido che talvolta, nei momenti di sconforto, l'animo suo abbia provato fremiti di profonda, ineffabile soddisfazione pensando al meditato beneficio che avrebbe lasciato scendendo nella tomba.

Alla voce della Città di Udine, per la quale — pregato dall'Egregio nostro Sindaco momentaneamente impedito, — ho l'onore di parlare, — si unisce il coro degli umili, dei sofferenti, dei dimenticati dalla fortuna, ai quali per un'avvenire senza confine di tempo, la pietà dell'Estinto ha assicurata larga copia di beneficii.

Armonia, questa la più santa e più pura che può accompagnare uno spirito immortale nelle vie ignote dell'eternità.

Alla venerata memoria del dottor Giuseppe Tullio la città nostra darà ognora largo tributo di onore e riconoscenza.

Discorso dell'avv. Capellani

Io mio sento profondamente commosso davanti la salma del nob. dott. Giuseppe Tullio: commosso perchè l'esistenza sua è stata spezzata a soli 63 anni, mentre la sua robustezza lasciava presagire una vita ben più lunga: commosso perchè egli volle chiuderla con un atto di filantropia tale, da strappare l'ammirazione generale.

La vita di Giuseppe Tullio fu modesta: egli rifuggiva da ogni fasto, aborriva da qualunque modernità. Solo in casa, era felice se talvolta gli amici, che aveva numerosi, venivano a visitarlo; l'ospitalità ch'egli allora esercitava era larghissima, improntata sempre alla maggiore benevolenza e semplicità.

Era di carattere buono, generoso più cogli altri che con sè, sì che chiunque bisognoso battesse alla sua porta trovava di certo oltre che aiuto materiale, anche una parola gentile, amica che il sussidiato incoraggiava.

Da parecchi anni più non abitava la nostra Città; solamente ne veniva qui pel disbrigo dei suoi affari; ma per essa egli aveva un culto. Quando parlava della sua Udine, pareva si rammaricasse che le sue continue occupazioni, dedicate all'amministrazione delle sue vaste tenute, non gli permettessero di respirare a lungo l'aria della sua città e temeva che i suoi concittadini lo avessero da accusare di poco amore pel *loco natio*.

Morendo volle attestare che Udine gli era stata sempre a cuore e lasciò al nostro Comune tutto quanto possedeva onde venire in aiuto agli sventurati, ai rejetti dalla fortuna.

Si dice che la fine di questo secolo è scettica, utilitarista, che le fonti della beneficenza sono inaridite.

No, non è vero. Nella nostra Udine abbiamo spessi esempi di illuminata beneficenza, da persone che al disopra del benessere proprio o della propria famiglia, aspirano al benessere di tutti i loro simili: unica soddisfazione la gratitudine dei beneficati.

Nobile e grande sogno che non può sorgere che in cuori generosi e delicati.

Tra questi deve certamente annoverarsi il morto che noi oggi siamo convenuti ad onorare.

A lui la gratitudine di una città intera; monumento imperituro

« finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane. »

Alla salma benedetta di Giuseppe Tullio porgo l'estremo vale!

—

Dopo di che il corteo continua sino al cimitero urbano ove viene calata la salma nel tumulo della nobile famiglia.

Gli alunni nelle amministrazioni provinciali

Con Decreto Ministeriale 27 scorso mese è stato prorogato dal 20 ottobre al 20 novembre il termine utile per la presentazione delle domande dei concorrenti agli esami di alunno di prima categoria nell'amministrazione Provinciale; le prove scritte avranno luogo nel mese di dicembre nei giorni da destinarsi.

« Il lamento d'una maestra »

l'articoletto inserito nel n. 232 del giorno 29 p. p. firmato *Fides*, non fu scritto dal maestro sig. Umberto Cappellazzi.

Ciò dichiariamo in omaggio alla verità e in seguito a preghiera dell' interessato.

Guida mensile italiana

E' uscito il n. 6 della « Guida mensile italiana per l' industria e commercio » edita dallo stab. litografico Botti e Bischoff.

Come abbiamo detto altre volte, è questa una *guida* molto utile e interessante che sta bene in tutti gli uffici pubblici e privati.

Banda del 17° Fanteria

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi, 11 ottobre, dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Valzer « Les Patineurs » Valdteufel
2. Sinfonia sullo « Stabat Mater » di Rossini — Mercadante
3. Atto 3° « La Bohème » Puccini
4. Fantasia sul « Mefistofele » Boito
5. Galop — Marenco

I soliti.... disguidi postali

Da qualche tempo tutti gli uffici postali del Regno, compreso naturalmente il nostro hanno proprio la jettatura!!!

Per *tre giorni consecutivi* nelle corrispondenze che ci pervengono da Palmanova subirono dei ritardi che non si sanno proprio come spiegare.

Una corrispondenza impostata venerdì a tempo debito ci pervenne appena domenica, e non l'abbiamo più pubblicata avendo perso l'attualità.

Una corrispondenza sulla prima dell'*Ernani* impostata *domenica* a tempo debito l'abbiamo ricevuto jeri a mezzogiorno, e una dettagliata corrispondenza sull'*esposizione bovina*, che fu impostata jeri a Palmanova alle ore 14, fino al momento di andare in macchina (ore 11) non ci è pervenuta affatto!

Questi ritardi postali **ci portano dei danni reali** e ci fanno fare una meschina figura presso i nostri corrispondenti, che non vedono inserite le loro corrispondenze e presso il pubblico, al quale, *per colpa non nostra*, diamo le notizie con la vettura Negri!

Ci pare che sarebbe ora di provvedere energicamente.

Macchiette di ferrovia

Il signore che non istà mai fermo

Lo trovate in tutti i treni, su tutte le linee, immancabilmente. Non ha età fissa, ma di solito è fra i 35 e i 40. Può essere biondo o bruno, rosso o castano, ma è sempre.. un seccatore, un individuo che non dà pace, mentre invece dà... ai nervi in modo superlativo Si alza ogni due minuti, apre e chiude alternativamente il finestrello del carrozzone, cala ed alza le tendine, e le torna ad abbassare e a rialzare; poi apre la valigetta, ne leva fuori un giornale e la torna a chiudere; ma dopo tre minuti la riapre ancora e ne estrae un solino, una cravatta, una veste da camera di tela russa e rifà la sua *toiletta*, si raffazzona un costume da viaggio, ma poco dopo lo cambia di nuovo col vestito normale.

Si mette a leggere, ma ben presto abbandona il romanzetto della raccoltina « In ferrovia » per l'orario ferroviario. Poi si scuote di dosso la polvere; si pulisce le unghie, si spazzola gli stivali; chiama il conduttore, rovescia l'ombrellino di una signora, dà calci ad un vecchio che gli sta dirimpetto: poi ricomincia di nuovo con le tendine.

Il vecchio provinciale elegante

E' una comparsa rapida. Sale in treno ad una piccola stazione e ne discende ad una più piccola ancora. Il suo abbigliamento è curiosissimo e caratteristico. Novelli o Belli Blanes potrebbero copiarlo per qualche *pochade*. Ci si vede la preoccupazione dell'eleganza, condita con un certo che di antico, di primitivo, di goffo. Segni particolari: panciotto bianco, stirato malaccio, guanti di filo di Scozia, cappello a cencio color marrone, cravatta economica, ma dalle tinte piuttosto giovanili, stivali neri un po' alla campagnola.

E molto compassato nei movimenti, Inforca sul naso il *pincenez* dopo averne accuratamente pulito le lenti con un fazzoletto bianco, profumato di acqua di Colonia molto ordinaria, e incomincia a leggere *Il Secolo*. Dopo un romoroso frugare nelle tasche dei calzoni, ne trae fuori una piccola carta nella quale sono inoltre delle *mentine*, Carnagione rosso-incartapecorito. Non ha denti; non ha valigetta; non parla; non fuma.

Teatro Nazionale

Questa sera prima rappresentazione del nuovo ballo spettacoloso adorno di un scenario meccanico di grande effetto, dal titolo « La presa di Gerusalemme.»

Precederà la brillante commedia « Gli Italiani in Turchia ».

Promozione

Il nostro comprovinciale sig. Giuseppe Indri, segretario presso l'ufficio postale, venne promosso a Capo ufficio e destinato a Schio. Congratulazioni.

Ufficiali doganali

Moglia è confermato a Pontebba, revocando il decreto che lo trasferiva a Iselle; Di Martino è traslocato da Pontebba a Piombino.

Per un muro

Siamo pregati di pubblicare la presente diretta:

All'Onor. Municipio

di Udine

Il muro di cinta del Collegio Uccellis, prospiciente la Via Gemona fu demolito perchè altrimenti sarebbe caduto da sè.

Ora si sta ricostruendolo, *e si assicura* che detto muro sarà innalzato di due metri sopra la banchina.

Per carità non torniamo alle clausure oggi, che si ha tanto bisogno d'aria e di luce.

Anzichè un muro da prigione si costruisca una leggera cancellata con pilastrini, ottenendo così un lavoro bello e nello stesso tempo più economico.

E se qualche coscienza timorosa, freme al pensiero che lo sguardo profano dei passanti possa fermarsi per ammirare.... la facciata della chiesa di S. Chiara, si piantino dietro alla cancellata dei sempreverdi! — Via! non siamo retrogradi.

Udine, 10 ottobre 1898

(*Seguono le firme*)

Ringraziamento

Giulia Pantaleoni ved. Martinuzzi e congiunti, commossi alla spontanea dimostrazione d'affetto per il caro estinto, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi maniera concorsero a rendere più onorevoli i funebri solenni; e volgono un pensiero di riconoscenza al dott. prof. Franzolini, dott. Marero e specialmente al dott. Chiaruttini che durante la lunga e penosa malattia prestò le cure più solerti e costanti con affetto d'amico.

La vedova desolata, nel suo profondo dolore porge un ringraziamento speciale, dettato dalla più viva gratitudine, al signor Enrico Mason che confortò fino agli estremi il suo caro Vittorio, e nella triste circostanza si mostrò largo di benefizi, volendo con singolare generosità, sostenere anche l' incarico delle spese per le funebri onoranze.

Grazie di cuore agli amici intimi del compianto Vittorio, che colle loro amorevoli prestazioni furono di efficace conforto in sì amara perdita.

Sotto-ispettore traslocato

L'egregio sig. Giuseppe Facini, sotto ispettore forestale addetto all'Ufficio di Udine, è stato tramutato a Cuneo con incarico di reggere temporaneamente quell'Ufficio, che è uno dei più importanti d' Italia.

Questa nomina dimostra come anche presso le autorità superiori siano apprezzati i molti meriti dell'ottimo sig. Facini, che anche nei suoi rapporti con il pubblico è sempre d'una squisita gentilezza.

Questo trasloco, per l' importanza dell'Ufficio, precede certo la promozione.

Ci congratuliamo sinceramente con l'amico e con l' impiegato.

L' « anarchico » Parussatti

E' stato pubblicato giorni addietro come un giovanotto si fosse presentato alla visita di leva e denudato gli fosse stato notato un tatuaggio con una testa di morto, lo stemma reale rovesciato, ed il disegno di una bomba, e sotto la scritta: « Viva l'anarchia ».

Venne arrestato e poscia messo in libertà perchè l'Autorità credette di aver da fare con uno spensierato buontempone, più che con un anarchico.

Fu identificato per Giuseppe Parussati di Ferdinando d'anni 20 da Gorizia pertinente a Latisana, barbiere disoccupato, il quale ieri alle 4 e mezza pom. fu arrestato dai vigili urbani per ubbriachezza e perchè esigeva in via Porta Nuova da un signore passante 25 centesimi per disimpegnare la sua giacca che aveva dovuto lasciare in un'osteria per vino bevuto.

Si dichiarava anarchico e gridava ogni sorta d'improperie.

Contravvenzione

Iersera alle 8 e mezza le guardie di Città constatarono la contravvenzione all'oste Attilio Porfori d'anni 26 da Pergola perchè nel suo esercizio in via Porta Nuova N. 9 teneva festa da ballo senza permesso.

Liquidazione volontaria

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture Sartoria sito in Via Paolo-Canciani.

Avverte quindi che sono poste in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine, settembre 1898.

Libero Grassi

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Dinanzi ad un pubblico numeroso e sceltissimo il comm. Ermete Novelli ha avuto iersera uno di quei successi caldi, pieni, entusiastici, quali la sua grande arte squisita sa suscitare sempre e dovunque.

Il ricordo della recita di ier sera acuisce il desiderio di altre future.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE

Il 16 novembre prossimo verrà aperta l'ultima sessione della Corte d'Assise.

Si discuteranno le seguenti cause:

16 17. Natale Moretti, di Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda), omicidio premeditato; difensore avv. Bertacioli.

18-19. Giacomo Zamaro di Buttrio, mancato omicidio; difensore avv. Caratti.

22 23. Giuseppe Borgnolo di Orsaria, omicidio; avv. Girardini.

IN TRIBUNALE

Appropriazione indebita

Eugenio Mauclan di Padova, detenuto per appropriazione indebita, venne condannato alla reclusione per mesi 8 ed alla multa di lire 160.

Contravvenzioni

Gio. Batta Forte di Buia, per contravvenzione alla vigilanza, fu condannato a mesi due di reclusione.

— Girolama Mizzan di S. Lorenzo di Sedegliano, per contravvenzione alla legge sanitaria, venne condannata alla multa di lire 120.

Condannati e assolti

Ferro Giovanni, Borsetta Dante, Ferro Francesco, Beltrame Giulio, Beltrame Luigi, tutti di Mortegliano, imputati di furto, vennero condannati il primo a 50 giorni di reclusione, il secondo e terzo a giorni tre della stessa pena, ed il quarto e quinto furono assolti per mancanza di discernimento.

Assoluzione

Augusto Bejatti di S. Gottardo imputato di furto venne assolto per non provata reità.

Una vite tre volte secolare

Una vera rarità: esiste nell'osteria del signor Bravo Angelo, alla frazione Fignano del comune di Gavirate. Questa vite conta la bellezza di circa tre secoli ed il suo unico tronco misura circa 80 centimetri di circonferenza. La pianta che sorge a ridosso della casa del Bravo si stende poi coi rami colossali a formare un pergolato che misura oltre tredici metri di lunghezza. La vite è nel suo pieno sviluppo. Costituisce una rarità anche per il prodotto abbondantissimo, perchè ogni anno dà circa tre quintali di uva bianca della più prelibata, che viene subito acquistata per i migliori alberghi!

Sarebbe davvero interessante vedere questa vite che forse ha fornito l'uva alla mensa di Carlo V!

Telegrammi

Anche truppe italiane andrebbero in Cina

Francoforte, 10. — La « Frankfarter Zeitung » ha da Pechino: Si attendono qui fra breve anche truppe francesi ed italiane per la protezione delle legazioni d'Italia e di Francia.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 40 anno X del 6-7 ottobre 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Scolari a dozzina

Si accettano a buone condizioni presso onorata famiglia cittadina. Si assicura attiva e paterna sorveglianza, cura assidua e diligente assistenza nelle lezioni scolastiche.

Per informazioni rivolgersi all'« Amministrazione del nostro giornale. »

Bollettino di Borsa

Udine, 11 ottobre 1898

	10 ott	11 ottob
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 65	99 65
» fine mese	94 80	99 82
detta 4 1/2 »	107.80	107 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330 —	332 —
» Italiane 3 %	317 —	320.—
Fondiaria d'Italia 4 %	509.—	508.—
» » » 4 1/2	518 —	518.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498	495 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	525 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	950 —	953 —
» di Udine	135	135.—
» Popolare Friulana	1:5	135.—
» Cooperativa Udinese	33	33.—
Cotonificio Udinese	1350	350.—
» Veneto	203 -	2(3 —
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	729.—	728.—
» » Mediterranee	527 —	527 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108 05	108.20
Germania »	133 85	134 10
Londra	27 32.—	27 33
Austria - Banconote	2 27 —	227 —
Corone in oro	1 13 —	113.—
Napoleoni	21 61	21 62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 35	92.25
	—.	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 11 ottobre **108.23**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Arrivi	Partenze	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19 50	O.	20.45	21 25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	18.23
M (*)	22 05	22 33	M (*)	22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M.	18 29	20 32	M	20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11 20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti